

«Anomalo bicefalo»
secondo Fo e Rame

Dario Fo rispolvera le sue armi satiriche più affilate nel nuovo spettacolo *Anomalo bicefalo*, in cui, con la complicità di Franca Rame, mette alla berlina vizi e vezzi del Cavaliere. L'11 febbraio al Goldoni di Livorno; dal 13 al 15 al Saschall di Firenze.



MATTATORE
Dario Fo, risate al vetriolo

LIVORNO Stasera in scena "L'anonimo bicefalo", recital con Franca Rame
Dario Fo torna alla satira sferzante

LIVORNO — E' un po' lo spettacolo del risveglio per Dario Fo, dopo anni di toni più addolciti e pacati, conseguenza del Nobel. Un ritorno al teatro comico più sferzante che prende di mira i leader della scena politica di oggi a cui dedica il suo nuovo

L'anonimo bicefalo, recital a due voci con Franca Rame concepito come una sorta di promemoria delle promesse non mantenute.

Livorno
Teatro Goldoni
stasera

Berlusconi? Una nave che fa acqua

Fo tra teatro e politica con "L'anonimo bicefalo"

di Maria Teresa Giannoni

11-02-2004

LIVORNO. Tenetevi forte: le gambette chiuse in mini pantaloni gessati che spuntano dal busto, le mani che gesticolano dietro farneticanti riflessioni, arriva lui, "L'anonimo bicefalo", il Berlusconi-ultimo atto targato Dario Fo. Stasera in scena al Goldoni di Livorno nel cartellone del Cel, da venerdì a domenica al Saschall di Firenze per la stagione del teatro Puccini. Insieme all'inseparabile Franca Rame, Fo sta portando avanti una tournée trionfale in giro per l'Italia.

Come ai vecchi tempi il più grande guitto del nostro teatro, nonché Premio Nobel, ha trovato porte sbattute in faccia da parte di certi teatri, come il Piccolo di Milano (costretto poi a furor di popolo a fargli posto), è stato inseguito da querele illustri come quella da un milione di euro da parte di Marcello Dell'Utri. Mesi e mesi di trambusto in cui peraltro Fo si è mosso alla grande, ribattendo ogni volta con la grinta di un leone. Un ragazzo di 78 anni che si sottopone a lunghe trasferte in treno, come quest'ultima per arrivare in Toscana da Napoli, si sveglia a mezzogiorno per recuperare e prepararsi per lo spettacolo della sera. Sempre a fondere i giornali, a leggere libri per documentarsi e rendere lo spettacolo il più attuale possibile.

«Siamo costretti a rincorrere gli avvenimenti - dice - Sulla scena politica accadono cose così assurde e paradossali che

non possiamo lasciarle correre impunemente».

Quali sono stati gli ultimi aggiornamenti?

«Ad esempio quando si è saputo che i giudici di Milano hanno deciso di archiviare la querela di Mediaset nei confronti della Guzzanti, poi il lodo Schifani. E la denuncia di Dell'Utri nei nostri confronti, l'abbiamo ribaltata elencando quelle che lui ha avuto, tutti i processi che ha subito. Le abbiamo semplicemente comunicate al pubblico. Basta ripetere il fatto, inserirlo nello spettacolo ed è già satira».

La trama dello spettacolo però è sempre la stessa?

«Certo. Io sono un regista che decide di provare ad allestire lo spettacolo solo con Franca come interprete perché tutti gli altri scappano. Cosa che succede davvero nella realtà: i miei colleghi attori hanno abbandonato la satira, si sono messi a fare un teatro comico così vuoto, tutti con le battute

sulla vecchietta che cade».

Come finirà? Una sua previsione sulla politica.

«Loro, quelli che sono al potere, sembrano proprio autolezionisti, incoscienti, con quella spocchia. Dal momento che hanno avuto il massimo dei voti si credono in condizione di spadroneggiare in tutti i sensi. Questo è molto pericoloso perché devi gestire comunque un governo e gli altri, quelli che non la pensano come te, non sono da eliminare, da mettere al muro, sono cittadini, tu devi rispettarli. Non so cosa succederà ma certo qualcosa si sente nell'aria. Come dice Majakovskij: quando la nave comincia a far acqua prima scappano i topi, poi subito dopo le puttane. Lui avrà defezioni veloci».

Chi viene a vedervi in teatro la pensa esattamente così?

«Certe sere ci sono anche i contrari, li sentiamo, ce ne accorgiamo. All'inizio rimangono perplessi, poi si fanno irreti-

re dal divertimento e allora rimangono sconnessi. Alla fine poi molti vengono a verificare se quello che abbiamo detto è vero, e noi gli facciamo vedere un libro o un articolo di giornale, magari del Corriere della Sera».

Uno spettacolo faticoso.

«Molto faticoso. Io e Franca per due ore e mezzo e ci agitiamo, il peso mnemonico è grande, io poi con quel trucco da nano. E c'è l'impegno da parte nostra di fare sentire l'improvvisazione in ogni momento, che quello spettacolo è di adesso, che ieri non era così e non lo sarà domani. La fortuna nostra è improvvisare in due, ci diamo l'appoggio e così da una battuta ne nasce un'altra».

E infatti Franca Rame gli ruba il telefono di mano per ricordare: «Dario non gliel'ha detto. Ma siccome abbiamo sempre i teatri pieni e tanti spettatori rimangono fuori, abbiamo fatto una cassetta che sarà distribuita presto con il giornale "L'Unità"».

Fo-Rame, che coppia al Goldoni!

«L'anonimo bicefalo» apre stasera la rassegna di prosa Vizi & Virtù

LIVORNO. Stasera, alle ore 21, il Cel Teatro di Livorno apre la nuova rassegna di prosa Vizi & Virtù, appuntamenti con la storia contemporanea, e il palcoscenico del teatro Goldoni, con una delle coppie più importanti del panorama teatrale italiano: Dario Fo e Franca Rame.

Esauriti i biglietti in due giorni, è grande l'attesa attorno al loro ultimo e discusso spettacolo «L'anonimo bicefalo» favola surreale che vede come centro della farsa il presidente del Consiglio e la storia del suo successo economico e politico.

Ecco come Fo presenta questo lavoro. «Mi hanno chiesto una breve presentazione della

commedia che abbiamo appena scritto e che fra qualche giorno cominceremo a mettere in scena - scrive Dario Fo - Interpreti principali saremo Franca e io, anzi saremo gli unici interpreti. Intorno a noi si muoveranno un certo numero di tecnici e un paio di mimi recitanti, molti effetti speciali, proiezioni, trucchi scenici, maschere e pupazzi. Qual è il titolo della commedia? L'anonimo bicefalo. Cosa vuol dire? Lo scoprirete solo assistendo alla commedia. Di cosa si tratta? È un riconoscimento appassionato alla stupenda e ineguagliabile fantasia e versatilità del nostro presidente del consiglio. Sulla scena abbiamo inventato un personaggio che di-

ce, si contraddice, scherza, racconta frottole, giura sulle teste dei propri figli, vende, compra, svende, finisce sotto processo ma sguscia ogni volta come un'anguilla perché lui, Silvio, è svelto, sfessuoso, imprevedibile, inarrestabile, nessuno riesce a punirlo: è un impunito. Solo da noi, nel paese de Diritto Civile, del Diritto Canonico, dei Diritti e delle Pe-

ne, il Paese dei Dritti, poteva nascere e svilupparsi un simile fenomeno e noi siamo qui a cantarvelo con la maggior giocondità ed ironia possibile. Voltaire diceva: "Guai a quel paese dove non si sa più ridere di se stessi e dei propri go-

vernant, soprattutto di questi ultimi". Guai a quel paese dove i comici ed i satirici si nascondono per paura di essere censurati e perseguitati, pardon, perseguiti. Noi, lo diciamo con tutta sincerità, abbiamo paura ma ci facciamo co-

raggio sperando nell'appoggio e nella solidarietà del grande pubblico».

Naturalmente le commedie satiriche di Fo e Rame non hanno bisogno di molta pubblicità supplementare. Nel caso specifico il favore gli è stato fatto, come è noto, dalle polemiche sorte intorno alla licità o meno di un suo passaggio al Piccolo di Milano e della seguente tournée. Dunque una serata che si annuncia come un evento.

Altro servizio a pag. 22

IL TIRRENO

11-02-2004



Dario Fo a sinistra con la moglie Franca Rame durante «L'anonimo bicefalo» spettacolo che ruota attorno alla vita di Berlusconi



La storia di Berlusconi rivisitata in chiave tragicomica